

Dato il graduale mutamento di regime delle politiche di bilancio e il quadro di crescita a ritmi contenuti, il nostro scenario assume anche una risalita molto graduale dei tassi d'interesse. Vale cioè l'ipotesi che in un quadro macroeconomico relativamente fragile non vi siano rischi d'inflazione rilevanti.

Il quadro delle **previsioni per l'Italia**, disegna a maggior ragione, uno scenario di crescita modesta dell'economia nel biennio 2010-2011, insufficiente per recuperare le perdite, sia in termini di output che di occupazione, registrate durante la recessione. In particolare, non si intravede per l'Italia un impulso autonomo dal lato della domanda interna in grado di innescare un ciclo in grado di autosostenersi.

La crescita è quindi affidata solamente al debole traino proveniente e dall'andamento delle esportazioni. Ma è solo nel 2011 che la crescita delle esportazioni riprenderà un certo tono, anche se a partire da livelli molto più bassi rispetto a quelli prevalenti prima della crisi. Non sorprende un profilo analogo degli investimenti in macchinari, anche perché diversi

settori si ritroveranno in condizioni di eccesso strutturale di capacità produttiva. Il Pil dovrebbe segnare una lieve ripresa nel 2010 per poi aumentare l'anno successivo, mantenendosi comunque al di sotto del 2%.

Anche la domanda di lavoro risente delle tendenze del ciclo economico, registrando una nuova consistente caduta nel corso del 2010. La disoccupazione si manterrebbe nel corso del prossimo biennio intorno al 9 per cento, valore di circa tre punti superiore al dato medio del 2007.

In sintonia con quanto ipotizzato a livello internazionale, poi, il tasso di inflazione dovrebbe mantenersi ad un livello non preoccupante, sotto il 2%, anche per i prossimi due anni

Prospettive dei consumi in Italia

La crisi del mercato del lavoro definisce le condizioni di fondo che orienteranno le decisioni di spesa delle famiglie. Di fatto i consumatori italiani, dopo

un biennio 2008-2009 in cui non hanno subito tutte le conseguenze della crisi, si confrontano con la prospettiva di un biennio 2010-2011 in cui non trarranno benefici dalla fase di ripresa.

La dinamica dei consumi cumulerebbe quindi fra il 2008 e il 2009 una caduta di oltre tre punti percentuali, di cui solo la metà verrebbe recuperata nei due anni successivi. Probabilmente per rivedere il livello dei consumi pre-crisi dovremo attendere il 2013, e per raggiungere il medesimo livello dei consumi in termini pro-capite si rischia di dovere arrivare al 2015.

I limitati margini di recupero sono legati solamente alla domanda di servizi, il cui trend crescente è guidato anche da fattori di carattere strutturale, connessi all'invecchiamento della popolazione (servizi sanitari, servizi alle famiglie) o al mutamento

degli stili di vita (servizi ricreativi e ristorazione). In presenza di una dinamica debole del reddito, la crescita di queste tipologie di consumo va di fatto a spiazzare gli acquisti di beni, e in particolar modo i durevoli, che presentano spazi di recupero molto limitati anche a seguito del venir meno del traino che durante gli anni passati era derivato dall'espansione del credito al consumo. Si segnala anche la stagnazione della spesa per consumi di beni non durevoli, dopo un triennio di contrazione a tassi significativi. Queste voci di spesa, al cui interno è predominante la componente alimentare, sono di fatto in una situazione di stazionarietà, legata anche ai limitati spazi di aumento della popolazione per effetto della transizione demografica in corso in Italia oramai da alcuni anni.

L'eredità della recessione sulle condizioni della **finanza pubblica italiana** è pesante. Per i prossimi anni si annuncia l'esigenza di una fase di correzione dei saldi (deficit stabilmente intorno al 5% del Pil per 3-4 anni e debito che risale ai livelli pre-euro, oltre il 120% del Pil) che andrebbe a sovrapporsi ad un trend di sviluppo molto debole. Il rischio è che l'economia italiana ricada in una situazione di prolungata stagnazione.

Il problema della politica di bilancio dei prossimi anni è quindi palese. Si tratta di costruire una strategia di rientro del deficit che andrà sovrapposta ad uno scenario di crescita debole. Questo dilemma, pur condiviso con tutti i maggiori paesi, assume nel nostro caratteri di maggiore delicatezza e rischiosità. Si apre cioè uno scenario in cui per alcuni anni si affermeranno politiche di bilancio tendenzialmente restrittive in tutto il mondo. L'Italia è il paese con maggiori problemi strutturali dal lato delle finanze pubbliche, e quindi quello che con tutta probabilità dovrà rientrare in tempi più rapidi dai deficit prodottisi con la crisi; sia perché siamo fra le economie che presentano i maggiori problemi di sviluppo, e che quindi non riusciranno ad assecondare molto il rientro del deficit attraverso l'aggiustamento spontaneo indotto dalla ripresa economica.

Si deve quindi evidenziare come sulle pre-

Quadro macroeconomico interno					
Var. percentuali salvo diversa indicazione	Previsioni ref				
	2007	2008	2009	2010	2011
Prodotto interno lordo	1,6	-1,0	-5,2	0,4	1,5
Importazioni	3,8	-4,5	-16,2	0,4	5,6
Domanda finale nazionale	1,3	-1,0	-3,6	0,0	1,2
Consumi finali nazionali	1,1	-0,5	-1,5	0,6	1,0
- spesa delle famiglie residenti	1,2	-0,9	-2,3	0,5	1,0
- spesa della PA e ISP	1,0	0,6	0,9	0,8	1,1
Investimenti fissi lordi	2,0	-3,0	-11,4	-2,3	2,1
- macchine, mezzi trasporto	3,0	-4,1	-16,1	-0,2	5,7
- costruzioni	1,0	-1,8	-6,5	-4,2	-1,5
Scorte (contributo)	-0,1	0,0	-0,7	0,1	0,4
Domanda nazionale totale	1,3	-1,0	-4,3	0,2	1,6
Esportazioni	4,6	-3,7	-19,5	1,2	5,3
Prezzi al consumo (1)	1,8	3,3	0,7	1,4	1,9
Unità di lavoro totali	1,0	-0,1	-2,8	-1,5	0,4
Tasso di disoccupazione	6,1	6,7	8,4	9,1	9,0
Dati in % del Pil					
Saldo partite correnti	-2,4	-3,4	-3,0	-2,8	-2,8
Indebitamento netto	-1,5	-2,7	-5,5	-5,8	-5,0
Saldo primario	3,5	2,4	-0,2	-0,5	0,3
Debito P.A. definizione Ue	103,5	105,8	115,3	119,2	120,3
<i>(1) Indice intera collettività nazionale</i>					

Consumi finali interni delle famiglie					
Var. % medie annue	Previsioni ref.				
	2007	2008	2009	2010	2011
Consumi interni a prezzi costanti	1,1	-1,0	-2,4	0,6	1,2
di cui					
beni durevoli	2,2	-7,2	-7,4	-0,3	0,5
beni semidurevoli	1,0	-1,2	-8,1	1,1	2,3
non durevoli	-1,4	-1,2	-2,1	-0,3	0,2
servizi	2,4	0,4	0,3	1,2	1,7